

Passata l'esuberanza primaverile di ciliegi e mandorli in fiore e in attesa del tripudio di frutti, rose e bellezze estive, da qualche giorno, è fiorita sulla spiaggetta del lago in Villalago Riviera, per incantesimo o per gentile concessione, la bandiera blu. Bandiera che, a guisa di una rosa appena sbocciata, va coltivata intensamente così come tutto l'ambiente lacustre. Da qualche tempo, invece, sul tetto della biblioteca comunale sventola, listata a lutto, la bandiera dell'indifferenza, dell'ignoranza, dell'incultura e della vergogna. E già il vessillo svolazza lassù perché la biblioteca è chiusa, la cultura è sepolta e gli eletti alle cariche pubbliche assopiti. Nessuno vede la bandiera, nessuno osa parlarne, nessuno sente il fruscio del vento che la fa ondeggiare di qua e di là. Tutti gli eletti hanno posato lo sguardo altrove oppure sono affaccendati nel dolce far niente. Tutto si spegne silenziosamente, tutto si spegne con menefreghismo. Eppure alcuni anni fa, a Villalago si discuteva animatamente solo della biblioteca comunale, anzi dell'intitolazione della biblioteca: c'era chi desiderava appassionatamente che la titolazione della biblioteca fosse riservata a qualche illustre villalaghese, ignorando che tale scelta avrebbe causato brontolii, discussioni a non finire e perfino qualche litigio fra i paesani più accalorati; c'era chi spiegava, con cognizione, il mancato rispetto della procedura amministrativa prevista dall'apposito regolamento, pur sapendo che alla Villa alcuni regolamenti si redigono e mai si applicano (v. reg. intitolazione uffici pubblici, reg. decoro urbano, ...); altri polemicamente facevano notare che le amministrazioni precedenti giammai avevano pensato di dedicare la biblioteca a qualche illustre paesano, forse, perché non avevano "particolari interessi" o perché non avevano ricevute ingenti offerte di donazioni; qualcun altro cercava, con grande difficoltà, di far passare la cultura, meglio dire alcune manifestazioni culturali, oltre la strettissima galleria del "traforetto" (ai confini con Anversa) desiderando ardentemente "il confronto con il mondo esterno" in modo che la Villa non continuasse "a essere chiusa nelle proprie montagne senza aprirsi al mondo." Mondo che forse ha illuminato immensamente i giovani studenti universitari. Intanto, prima di confrontarci con gli esterni, avremmo dovuto raffrontarci con i residenti e prima di aprirci al mondo esterno avremmo dovuto dischiuderci al mondo interno, al mondo villalaghese. Cosa che puntualmente non è mai avvenuta e non avviene, checché se ne dica. Poi il vero problema non è l'intitolazione della biblioteca che è un accidente di manzoniana memoria, ma è l'essenza. Una

biblioteca è tale se è aperta al pubblico, se ha un funzionamento regolare, se ha un'accettabile offerta libraria e se vi opera personale qualificato. La biblioteca comunale prima della titolazione aveva tutti i suesposti requisiti e offriva un dignitoso servizio al pubblico, dopo, per l'eccessivo carico dei libri ricevuti in donazione e sicuramente per scarso senso culturale degli eletti alle cariche pubbliche, ha cominciato a funzionare a giorni alterni e poco dopo ha cessato l'attività culturale. In effetti la classe politica de la Villa si occupa più dell'apparenza che della sostanza, più dell'esteriorità che della concretezza. I saggi e pratici villalaghesi vanno dritti al punto, al nocciolo della questione e identificano l'istituzione culturale solo con un nome: la biblioteca; senza aggiungere altro, senza l'orpello e senza il superfluo. Il resto non conta. Tuttavia il paese ha bisogno della biblioteca: è il luogo di richiamo sociale e culturale; è il luogo di aggregazione tra le persone di tutte le età; è il simbolo culturale che contribuisce a stimolare il senso della comunità, è il "luogo di studio e di ricerca, occasione di visita e confronto". Purtroppo la Villa, in quest'ultimo periodo, ha perso tanto: ha perso la scuola materna, fra poco perderà le scuole elementari, ed ha perso pure la decorosa biblioteca cioè il punto di riferimento culturale. Si dice che la minoranza, anche in questa occasione e pur avendo due consiglieri laureati, non ha visto, non ha sentito, non ha parlato. Forse manifesterà il suo risentimento elencando ... elencando... . Si dice che gli amministratori non hanno risorse finanziarie e, aggiungiamo noi, nemmeno le cercano creando opportunità di produzione di ricchezza; non hanno risorse economiche per la cultura ma già si sentono voci di "magiche" e costosissime serate musicali; non hanno risorse umane da destinare alla biblioteca e intanto "gli scavalcanti" cavalcano molto bene gli uffici comunali; non hanno spunti, non hanno appunti, non hanno idee, e per amor di patria, ci fermiamo qui. Hanno solo il niente e con il niente, guarda caso, sono riusciti a chiudere la biblioteca. Altro che potenziamento, valorizzazione dell'istituzione culturale! Sono solo paroloni gridati dagli eletti alle cariche pubbliche durante la campagna elettorale e cioè al festival delle vergognose promesse che mai saranno mantenute. Infatti il potenziamento è servito solo ad accrescere il patrimonio di libri ammucchiati su sedie e panche e non a rendere la biblioteca più funzionale alle esigenze dei villalaghesi. Fra qualche tempo, sfogliando i polverosi libri, troveremo pagine ingiallite, inumidite e prede di insetti che si avvicinano ai libri per biasimevole negligenza degli organi competenti e non per speciale interesse alla cultura. Ci viene il sospetto che gli amministratori, quasi quasi, aspirino a partecipare a qualche concorso scientifico di rilevanza universale per essere riusciti,

unici al mondo, ad acculturare i tarli del legno, i pesciolini d'argento e i pidocchi del libro. Allora cosa fare? Si continua a lasciare la biblioteca inattiva? Si nega ai villalaghesi la fruizione del centro culturale? Si aspetta che gli eletti decidano di non decidere? E se TUTTI INSIEME con il CUORE villalaghese, appassionatamente, si facesse QUALCOSA per riportare la biblioteca all'antico splendore? Se si costruisse INSIEME un futuro culturale a prescindere dalle convinzioni politiche, dalle antipatie e dai risentimenti personali? Se si elaborasse il seguente progetto dei tre se?

- 1) Se coloro che amano la cultura (professori, insegnanti, funzionari, diplomati di buona volontà in pensione e residenti alla Villa), con immacolata fedina penale, offrissero gratuitamente la propria disponibilità ad operare con apposita programmata turnazione in biblioteca per un solo pomeriggio al mese;
- 2) se l'esperta ex bibliotecaria, a titolo gratuito, manifestasse la disponibilità ad assumere il coordinamento della biblioteca;
- 3) se la biblioteca venisse trasferita nelle luminose ed ampie aule dell'ex scuola elementare, tuttora vuote, in modo da favorire ed agevolare l'accesso a tutti i paesani e soprattutto alle persone anziane o con disabilità, liberando così i locali già adibiti a biblioteca, situati nel centro storico disabitato e raggiungibili con difficoltà, che potrebbero essere utilizzati per un qualificante ampliamento del museo.

Se i tre SE venissero trasformati in altrettanti tre SI allora la biblioteca potrebbe offrire, oltre al servizio di gestione dei libri anche altri servizi come un laboratorio per giovani ed uno per anziani che tanto avrebbero da insegnarci. Il tutto, ovviamente, a costo zero. Si sa benissimo che con i se la storia non si fa e nemmeno la biblioteca potrà riaprire i battenti. Si sa pure che il compito è difficoltoso, la fiducia scarseggia e la speranza è ridotta al lumicino. La flebile speranza ci viene data dalla frase: "La cultura del nostro paese ... vogliamo che continui ad essere in mano ai nostri concittadini ...". Speriamo che chi di speranza vive, non muoia disperato per la mancanza di pubbliche istituzioni culturali funzionanti.

31.05.2019

Flaturno